

*Il Signore è veramente Risorto!*

LC 24, 35-48

In quel tempo [i discepoli] narravano [agli Undici] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, **Gesù in persona** stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, **credevano di vedere un fantasma**. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché **per la gioia non credevano ancora** ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

- Gesù insiste nel dire che Lui ha carne ed ossa. Il Risorto è il Crocifisso e il Crocifisso è il Risorto. **Se Gesù Risorto fosse solo spirito, quanto ci interesserebbe una risurrezione così?** A noi interessa che tutto il nostro umano con Lui risorga, con Lui trovi nuova vita. C'è continuità tra Gesù storico e risorto.
- Gesù Risorto è però anche “nuovo”. Ha alcuni segni della Passione, non tutti. È il suo vero corpo, ma è trasformato. Gesù Risorto accoglie il dolore, lo trasfigura e lo porta in una realtà nuova dove c'è la pace del suo amore. Questo vogliamo. **Quanto ci interesserebbe la risurrezione di Gesù se non aprisse orizzonti nuovi?**
- Gesù Risorto crea familiarità. È semplice. **Quanto ci interesserebbe Gesù Risorto se facesse discorsi spirituali incomprensibili per noi?** Ascolta davvero il cuore incredulo dell'uomo e, ancora una volta, instancabile, si abbassa e chiede «toccate... guardate... avete qui qualche cosa da mangiare?». Questa è bontà.
- Bontà smisurata – come ogni vera bontà – che ci illumina e ci rende testimoni. **Che tristezza sarebbe una risurrezione che ci escludesse e ci lasciasse ottusi!**

Gesù è vicino. Noi con Lui, con la vita e la fede, con lo **STARE IN MEZZO**, come Lui.

☀ **In mezzo ai nostri amici, alle nostre comunità.** Da Gesù impariamo che la comunità la si costruisce grazie a persone che creano confidenza e familiarità, che hanno la **capacità di chiedere agli altri ciò che hanno da offrire**, non di più, per poi progredire insieme verso il bene maggiore. Dove c'è **umanità che ascolta e cerca il bene reciproco**, lì c'è Gesù.

☀ **In mezzo alla nostra debole umanità.** Noi conosciamo forse bene la nostra voglia di affetto, di riconoscimento, le nostre rabbie e i nostri dolori... Proprio qui Gesù porta una novità mai vista prima. Guardiamo dentro la nostra umanità e **non attendiamoci una risposta secondo “il mio umano conosciuto”**. La fede nella risurrezione ci dice che dentro le nostre ferite incontriamo la potenza della Pasqua, l'amore di Gesù che ha condiviso ogni dolore. Paradossale, ma vero.

☀ **In mezzo al dialogo tra Gesù e il Padre.** La gioia in-credibile sta qui, quando ci mettiamo al nostro posto, fra Gesù e il Padre. Se ci suona difficile, ricordiamoci che non lo facciamo noi! Avviene quando invochiamo lo **Spirito Santo** (non un momento solo!), quando accogliamo la luce della **Parola di Dio** (idem!). Avviene quando facciamo **memoria dello stupore che la fede ci ha donato un giorno**, magari lontano, magari in una piccolissima intuizione, ma che è come una sorgente alla quale tornare nei momenti di difficoltà. Avviene quando siamo umili, per grazia.

**Con  
Francesco  
d'Assisi**

San Francesco, nei suoi primi passi, ha chiesto al crocifisso di illuminare le tenebre del suo cuore [FF 276]. Lo ascolteremo, verso la fine della sua vita cantare: “Tu compi meraviglie, Tu sei forte, Tu sei grande.... Tu sei la nostra speranza, Tu sei tutta la nostra dolcezza” [FF 261]. È la “sintesi” del suo **cammino di risurrezione**, fatto con Gesù vicino, abbassato fino a lui. Dall'io al Tu. È cambiato san Francesco, perchè ha vissuto con la coscienza di avere sempre **Gesù vicino** grazie al suo *aprirgli il cuore, al cercarlo con semplicità, al giudicare gli altri con misericordia, al rimanere lieto e affidato anche nei momenti di difficoltà*. Anche san Francesco ha saputo chiedere da mangiare e ha insegnato ai frati a farlo. Si racconta che, una volta, un frate tornava con l'elemosina ricevuta cantando e lodando Dio ad alta voce. San Francesco se ne rallegrò e lo baciò sulla spalla, sollevandolo dalla sua bisaccia [FF 664]. È uno dei segni della sua **umanità fraterna**.

«Ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» [San Francesco, FF 110]

*Come posso essere più attento a quel che vivo? Vivere meglio ciò che ascolto?*